

la nostra

VOCE



Perché questo giornale?

Questo giornale per dare voce ai nostri pensieri in questo periodo di solitudine e di privazione della libertà, per leggere la vita quotidiana di noi ragazzi e ragazze in quarantena e di una nostra "compagna" di qualche tempo fa: epoche diverse, situazioni diverse ma la stessa privazione di vita normale.

Un giornale che è anche una compilation della nostra musica più ascoltata e di videogiochi che usiamo spesso, una galleria di disegni e di foto simboliche, un giornale di giochi enigmistici e di consigli per stare a casa ed infine una ideale caravella che, come quella di Peter Pan, ci aiuta a ricordare che solo chi sogna può volare...

caro diario

dai diari dei ragazzi e delle ragazze

"Questo terribile virus sta devastando milioni e milioni di persone, moltissime sono contagiate e si trovano in ospedale e moltissime altre purtroppo sono morte. Il resto dell' Italia, compresa me, e non solo, è chiusa in casa per non contagiarsi e non rischiare la vita.

"Mi annoio talmente tanto chiusa in casa che vorrei uscire, senza che me ne importi nulla. Però poi ci rifletto bene. Quanto mi manca la libertà. E mi manca pure tornare a scuola, mi mancano i miei amici e persino gli insegnanti. Stare a casa è un inferno!"

O.L



Natura morta... colori
spenti come la
quarantena

"Quando guardo le immagini al telegiornale mi sembra di vedere un film, una cosa surreale che non può capitare nella vita reale ma invece ripensandoci si tratta di qualcosa di vero che accade realmente e che comprende tutti gli italiani.

In questa situazione siamo ancora più uniti ed ognuno di noi ha bisogno di sentire il sostegno degli altri: forse è per questo che dai balconi risuonano canzoni della tradizione italiana e sventolano le nostre bandiere!"

M.L

“Ogni sera sento alla televisione delle notizie preoccupanti che mi sconvolgono: tante persone in Italia e nel Mondo vengono colpite da questo virus e tante di loro non riescono a sconfiggere la malattia, sento di medici che come in una guerra combattono ogni giorno negli ospedali cercando di salvare delle vite.”

ML



Le infermiere... i nostri nuovi supereroi!!!!
Omaggio di Banksy alle infermiere...

“Sinceramente non vedo l'ora che questa crisi finisca per poter parlare con i miei amici, per andare a fare la spesa a piedi e ricominciare a fare sport, anche a costo di ricominciare la scuola!!”

PR

“Mi sento chiusa in gabbia e impotente di fronte a un problema che non riesco neanche a comprendere fino in fondo, e che non posso neanche provare a risolvere... ma quello che più mi spaventa è non sapere come e quando le cose si sistemeranno...”

“E poi è successo tutto all'improvviso, non siamo neanche riusciti a salutarci e a fare i gavettoni d'acqua per festeggiare la fine della scuola!”

LM

Anna Frank

La vita di Anna Frank



Anne Frank nasce il 12 giugno 1929 nella città tedesca di Francoforte sul Meno. La Germania vive una grave crisi: il lavoro scarseggia, c'è molta povertà e nel frattempo, Adolf Hitler con il suo partito attira un numero crescente di sostenitori.

Hitler addossa sugli ebrei la colpa di tutti i problemi del paese. A causa dell'odio nei confronti degli ebrei e della difficile situazione economica, i genitori di Anne - Otto e Edith Frank - decidono di trasferirsi ad Amsterdam. Otto avvia in questa città un'impresa che commercia in pectina, un addensante per la preparazione delle marmellate.

Ben presto Anne si sente a casa nei Paesi Bassi. Impara la lingua, stringere delle amicizie e frequenta una scuola olandese nel vicinato. Per il suo tredicesimo compleanno Anne riceve in dono un diario. Il 1° settembre 1939 la Germania nazista invade la Polonia: è l'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Il 5 luglio 1942, quando Margot riceve la chiamata per andare a lavorare nella Germania nazista, i genitori

di Anne decidono di nascondersi, entrano nella clandestinità per sfuggire alla persecuzione. Dalla primavera del 1942, il padre di Anne, con l'aiuto dei suoi ex colleghi, sta allestendo un nascondiglio nel retro dell'edificio della sua impresa al numero 263 di Prinsengracht. Durante i due anni della clandestinità Anne scrive quello che succede nella casa sul retro, quello che sente e pensa.

Ad Anne viene l'idea di elaborare i suoi diari in un'unica storia, con il titolo *Het Achterhuis* (letteralmente "La casa sul retro"). Prima di riuscire a finire il diario viene scoperta insieme agli altri clandestini da agenti di polizia il 4 agosto 1944 e portata via. Fino a oggi non si sa che cosa abbia spinto la polizia a fare irruzione nell'edificio. Nonostante l'irruzione, una parte degli scritti di Anne sono stati conservati.

All'inizio del novembre 1944 Anne è nuovamente deportata. Lei e la sorella vengono trasferite nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. I suoi genitori rimangono ad Auschwitz. Anche a Bergen-Belsen le condizioni sono terribili: non c'è quasi niente da mangiare, fa freddo e Anne, come la sorella, contrae il tifo esantematico. Muoiono entrambe nel febbraio del 1945 a causa di questa malattia, prima Margot, poco dopo Anne.

Otto, il padre di Anne, è l'unico dei clandestini della casa sul retro a sopravvivere alla guerra. Egli legge che Anne desiderava diventare scrittrice o giornalista e che intendeva pubblicare le storie sulla vita nella casa sul retro. Gli amici convincono Otto a pubblicare il diario e il 25 giugno 1947 compare "La casa sul retro" con una tiratura di 3.000 copie.

“No one who doesn't write can know how fine it is. And if I don't have the talent to write for newspapers or books, well I can always go on writing for myself”



“Cara Anne,

Sono d'accordo con te quando dici che dobbiamo continuare a coltivare i nostri sogni: so che per me alcuni si realizzeranno, ma per te e per gli altri ebrei deve essere difficile anche solo sognare! Non so come hai fatto a resistere per due anni senza mai uscire o semplicemente senza guardare il mondo fuori... a me dopo due mesi sembra già di soffocare! Io so che se esco trasgredisco le regole e metto a rischio la mia salute e soprattutto quella di altre persone, ma per te la preoccupazione è ben più grande... deve essere molto triste non poter vivere la propria vita e portare avanti i valori in cui si crede!”

LM

“Cara Anne,

“Sono molto preoccupata per quello che sta succedendo... Tu speravi di riuscire a trovare una buona amica; io invece spero che questo maledetto virus passi e spero anche che in futuro la gente stia più attenta, perché certa gente non capisce proprio niente... speriamo in bene.”

MA

“Cara Anne,

Nella mia epoca non c'è una guerra e non c'è un odio razziale, ma dal mese di marzo c'è un nemico imprevedibile e soprattutto “invisibile” per tutti che ha travolto il mondo intero. Per spiegarti meglio si tratta di un virus venuto da lontano, dalla Cina, che entra nel nostro organismo, fa mancare il respiro e purtroppo, a volte, uccide...certo, non è come una persecuzione ma anche io sto vivendo una mancanza di libertà.

Tu ti sei trovata improvvisamente a vivere in un appartamento nascosto con la tua famiglia, senza mai più poter vedere le tue amiche o scendere in strada ed io tutto ad un tratto mi sono trovato a non potere più uscire di casa.”

ML



“Cara Anne,

Si può, quindi, dire che di fronte al virus siamo tutti uguali, mentre il nazismo sostiene che gli umani sono differenti e che ci sono alcuni umani migliori di altri e che hanno il diritto di uccidere coloro che vengono considerati inferiori.”

PR

“Cara Anne,

Già da due mesi noi studenti stiamo facendo scuola online, dove quasi ogni mattina ci svegliamo, ci prepariamo e iniziamo le lezioni tramite dei mezzi elettronici. Le nostre professoresse cercano di spiegarci e farci capire al meglio gli argomenti da studiare, e dopo aver finito di fare lezione ci assegnano degli esercizi da fare durante il pomeriggio per poi mandarli sul registro elettronico di classe.”

KU

“Cara Anne,

La mia speranza è che venga trovata presto una cura, un vaccino che ci permette di riprenderci una vita serena. La tua speranza era che tutto finisse come un temporale.”

MU

“Cara Anne,

Anch'io ho vissuto veramente poco bene questo periodo di prigionia e isolamento e mi sono sentita un po' sola. Dover vivere con degli adulti e perlopiù in queste condizioni, è davvero molto scomodo, fastidioso e stressante, almeno per me. Ho affrontato questo periodo con molta difficoltà. Però credo che anche per loro dev'essere stato molto difficile, non lo nego, ma secondo me, i bambini e i ragazzi, soprattutto nel periodo dell'adolescenza, hanno bisogno di un po' di libertà per esprimere i loro sentimenti, i loro pensieri e le loro emozioni.”

“Malgrado gli ostacoli, la fatica e lo sforzo hai continuato a credere nei tuoi ideali, hai creduto nella bontà dell'uomo e io ti stimo molto per questo, perché la tua frase, “Andrà Tutto Bene” mi ha dato coraggio. Ora credo di più in me stessa e nei miei sogni, mi hai dato forza e per questo ti ringrazio.”

OL

*Grazie per averci ascoltati...
Come hai detto tu “Andrà tutto bene!”*

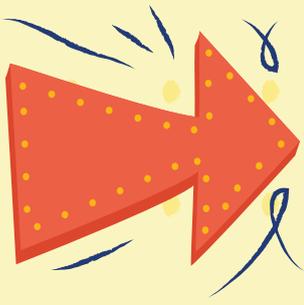


FOTO CHAT

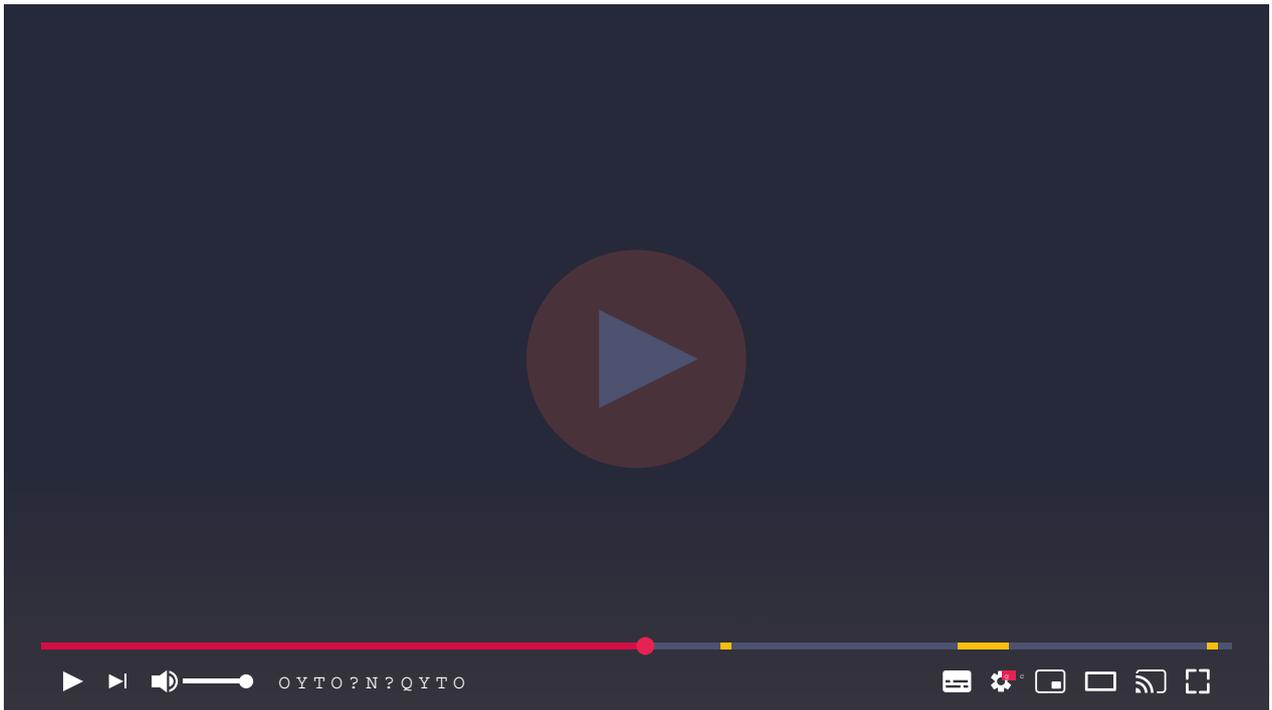


music

PLAYLIST 2°B

♥	TITOLO CANZONE	CANTANTE
1	CIRCLES	POST MALONE
2	Pocas Horas	JUAN
3	CRACOVIA PT. 3	IL TRE
4	OH GOD	THE SUPREME
5	PRIMAVERA	VIVALDI
6	ME REFÚSO	DANNY OCEAN
7	TUTA BLACK	PAXY
8	FIORI DI CHERNOBYL	MR RAIN.
9	NICE TOO MEET YOU	NIAL HORAN
10	I AM A MESS	BEBE- REXHA
11	BAD IDEA	ARIANA GRANDE

consigli x 40ena



per visualizzare il video installare Flash Player

300 views



Scuola Sec. di 1° Grado
"G. Verdi"

ISCRITTI 2.0 M

Come Costruire una CARAVELLA

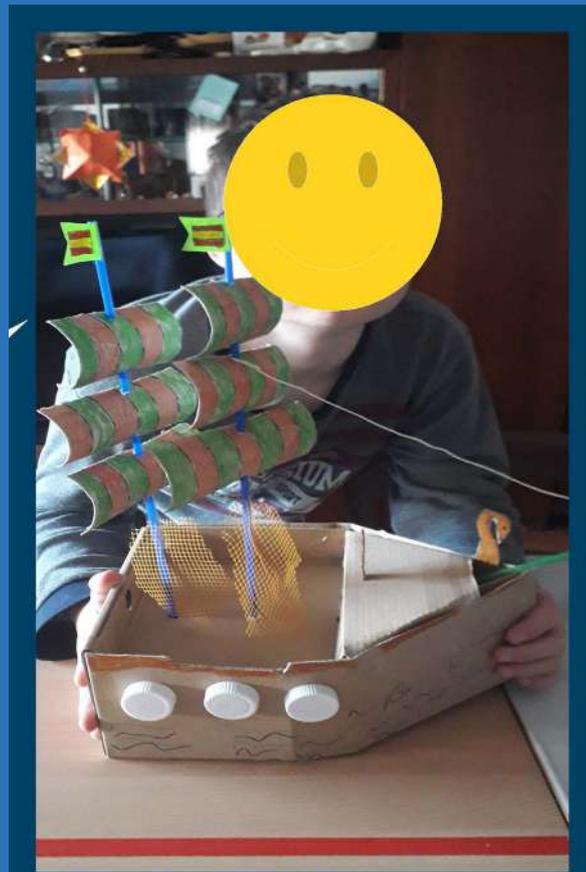
di MG



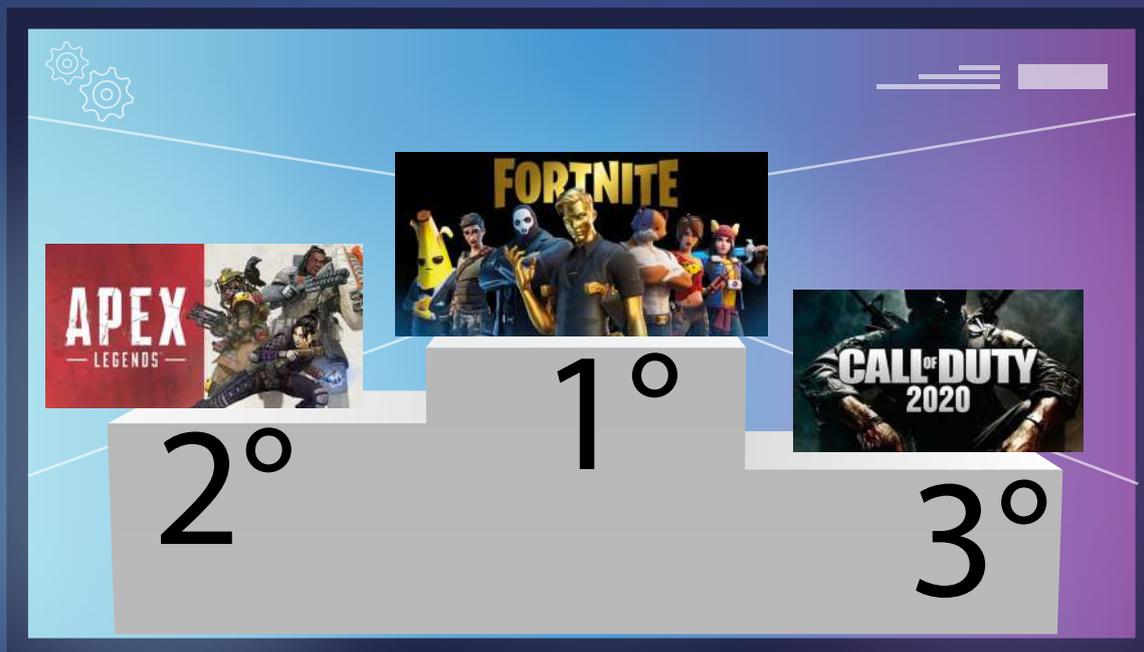
ABBIAMO TUTTO QUELLO CHE SERVE:

- una scatola da scarpe con coperchio
- una rete tipo sacchetto delle arance
- 3 rotoli di carta cucina
- 2 bacchette tipo sostegno dei palloncini
- 1 cartoncino blu (ne serve solo una striscia (3cm x 12cm circa)
- 1 spiedo
- 3 tappi di bottiglia in plastica
- filo di lana o spago (30 cm circa)

IN PREPARAZIONE...



VIDEOGAMES



FORTNITE:

è un videogioco online, in cui ci sono 100 giocatori e l'ultimo giocatore che rimane in vita vince. La grafica del gioco è per ragazzini, il gioco quindi non è violento, ci sono tanti tipi di armi e varietà di personaggi diversi, picconi, elicotteri e barche che caratterizzano il videogioco stesso.

APEX LEGENDS:

è un altro gioco di guerra, questo è molto più realistico ma allo stesso tempo surreale. Anche in questo game c'è una vasta scelta di personaggi, armi e altri oggetti. Apex, a differenza di altri giochi, è più realistico e un po' più cruento.

CALL OF DUTY:

anche questo gioco è di guerra, noto per essere molto realistico. Esistono diversi tipi di Call of Duty. A differenza di altri giochi ha una ridotta scelta di personaggi e accessori. Le armi che il gioco mette a disposizione sono realmente esistenti e questo, assieme ad un'ottima qualità grafica, rende il gioco più violento e più simile alle guerre vere.



40ena enigmistica

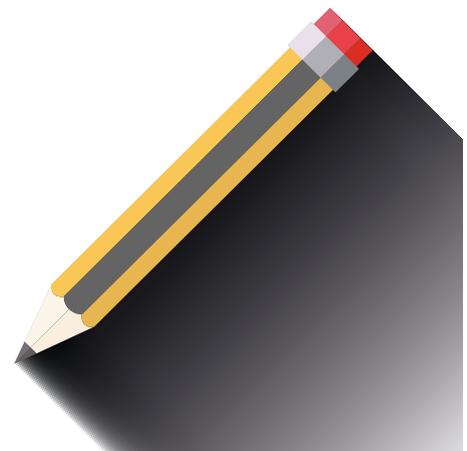
S
U
D
O
K
U



2		7		9				
		1	3			4		8
3	5	4		2		1		
		9	5					3
	2	8		3		5	1	
1					8	9		
		6		4		8	7	9
8		2			7	6		
				8		2		1

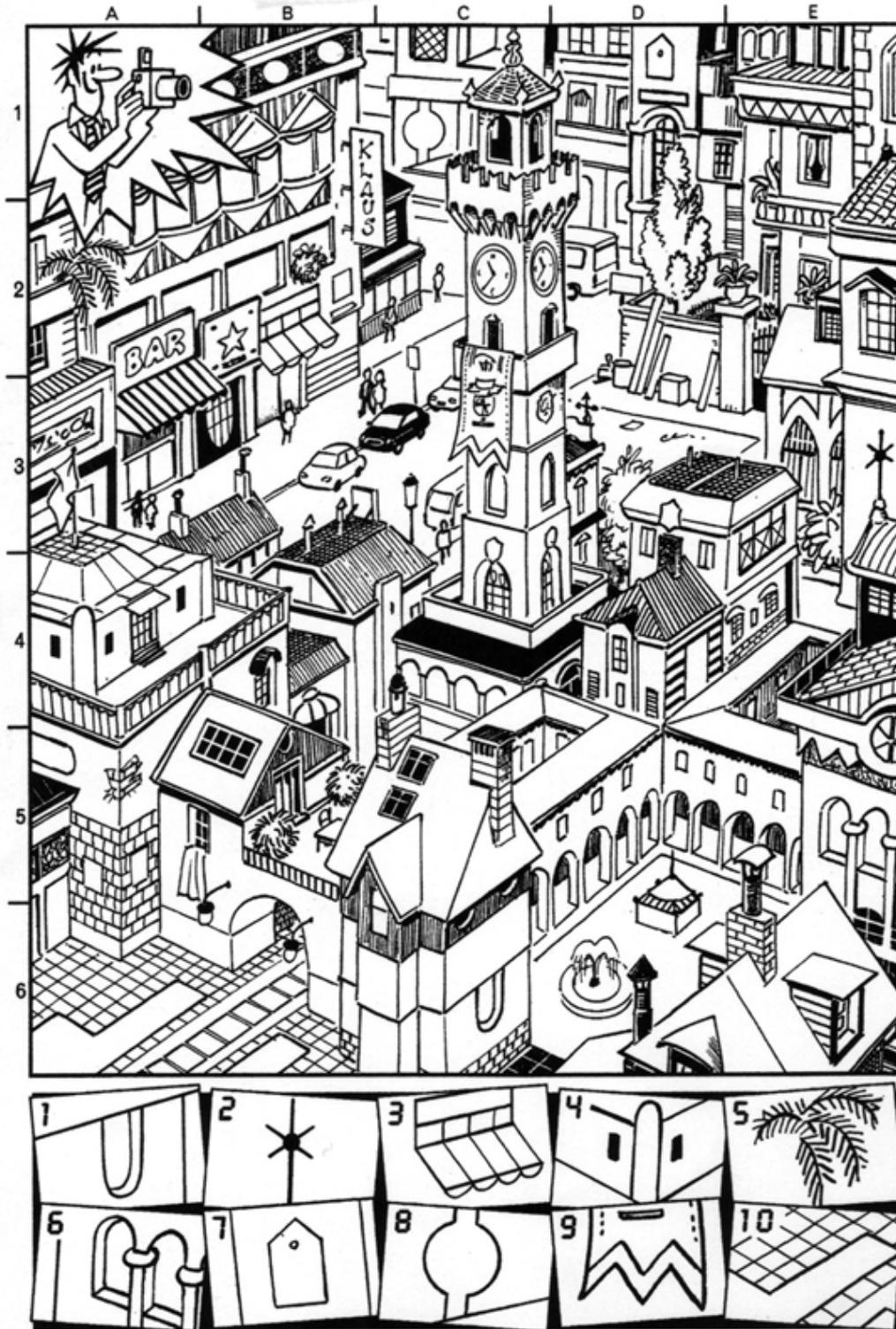


		7			5			3
	6					7	1	
8			9				2	
3	2	8	7					6
				8				
4					6	1	7	8
	4				8			1
	9	5					3	
1			5			2		

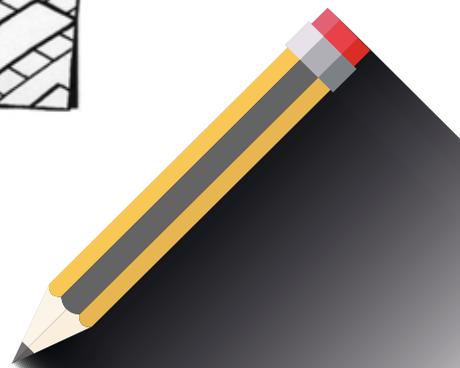


Vale, il fotografo digitale

Girando per la città alla ricerca di soggetti da riprendere con la sua fotocamera, il simpatico Vale immortala spesso particolari che in qualche modo hanno colpito la sua immaginazione. Dove sono, nel disegno grande, i soggetti ritratti nelle dieci foto che appaiono qui sopra?

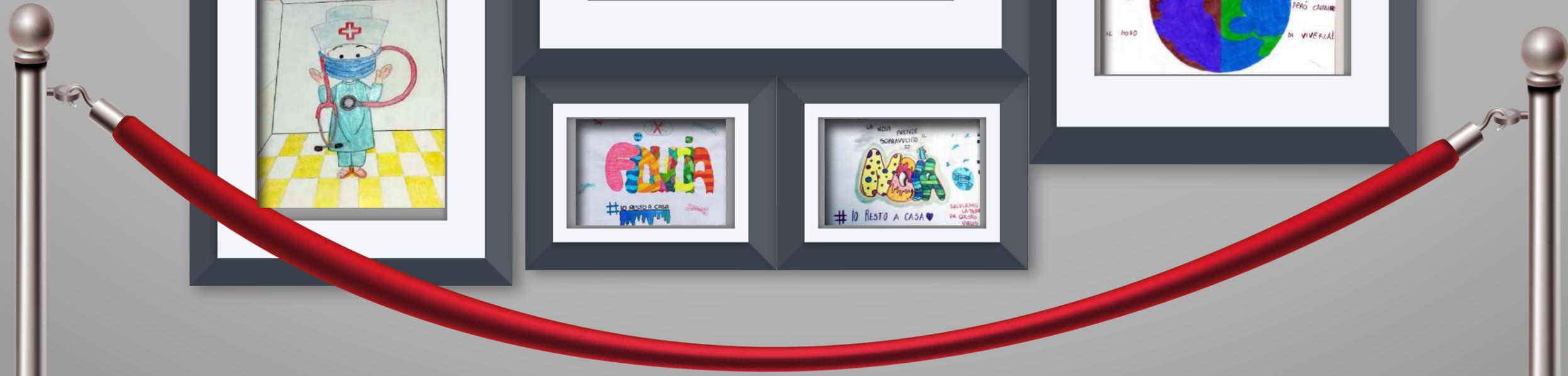
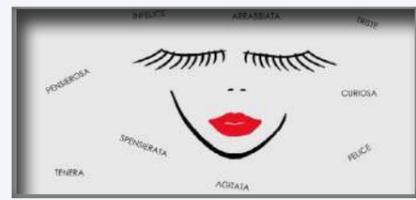


Soluzione: I particolari si trovano nelle seguenti caselle: 1=C-6, 2=E-3, 3=B-2, 4=A-4, 5=A-2, 6=E-5, 7=D-1, 8=C-1, 9=C-3, 10=A-6.



home

gallery





Redazione:

Matilde A.
Carlo A.
Alessandro C.
Federica D.
Denise F.
Tasnim G.
Manuel G.
Giovanni I.
Marco L.
Orjela L.
Angela L.
Laura M.
Elisa M.
Edoardo N.
Pietro R.
Sofia S.
Giulia S.
David S.
Martina V.
Katia V.
Martina Ve.



Scuola Sec. di Primo Grado

referente di progetto DIF:
prof.ssa Luisa Barini

Atelierista:
Giorgio Cipriani

Progetto realizzato con il prezioso
contributo di:
prof.ssa Giovanna Vinco
prof.ssa Marta Tonin
e tutto il team docenti della
classe

"Giuseppe Verdi"

